

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Brevetti, strumenti a efficacia limitata

Questa settimana è stata diffusa la ricerca del Centro studi dell'ordine dei commercialisti di Venezia che documenta una diminuzione degli investimenti in protezione della proprietà industriale e intellettuale. Le invenzioni, i disegni e i modelli depositati in Veneto nel 2008 sono diminuiti del 15%, interrompendo un trend di crescita che durava da tempo. Si tratta di un fenomeno di tipo congiunturale che risente degli effetti della crisi, o di tipo strutturale che mette in luce una tendenza di fondo ad affidare ad altri strumenti la protezione dell'innovazione? Probabilmente hanno giocato entrambe le cause, ma soffermiamoci sulla seconda.

La capacità dei brevetti di proteggere l'innovazione è andata via via diminuendo nel tempo per una serie di concause. Al primo posto troviamo la globalizzazione dei mercati che sono sempre più difficilmente controllabili anche perché alla loro permeabilità non corrisponde una globalizzazione delle regole e degli strumenti di applicazione. Al secondo posto troviamo la velocità con cui si susseguono le innovazioni: il ciclo di vita di una tecnologia, di un prodotto, di un settore risulta a volte più breve del ciclo di ottenimento della protezione brevettuale per non parlare, soprattutto nel nostro Paese, dei tempi e dei costi necessari per vedere riconosciuti in sede giudiziaria i propri diritti. Da ultimo, va considerata la componente di servizio che è associata in misura crescente a qualsiasi prodotto industriale. Questa componente ha la caratteristica paradossale di essere difficilmente proteggibile per via brevettuale e di essere essa stessa una fonte di protezione. Per esempio, non si può brevettare il *concept* di un servizio di assistenza post-vendita ma la sua capillare diffusione conferisce al prodotto un vantaggio competitivo difficilmente riproducibile e imitabile. Le stesse considerazioni si possono fare per la rete di distribuzione o per una piattaforma logistica. Si parla a questo proposito di risorse complementari la cui disponibilità è una fonte di protezione dell'innovazione più efficace di quella brevettuale. Le risorse complementari hanno in genere una soglia dimensionale d'ingresso che non è alla portata di tutti gli innovatori.

Von Hippel, un grande studioso dell'innovazione del Mit di Boston, attribuisce molta importanza al consolidamento di norme sociali che controllano i comportamenti opportunistici. E fa l'esempio dei grandi chef francesi che non hanno un sistema di protezione giuridica delle loro ricette, ma condividono una norma non scritta che mette al bando chi copia le ricette degli altri. In conclusione, l'innovazione è un processo complesso composto di più fasi critiche. Quella della brevettazione è importante ma da sola non ci dà la misura del potenziale d'innovazione di un sistema produttivo né della sua capacità di proteggersi da una competizione scorretta.

g.costa.cdv@virgilio.it

